

Il Catasto onciario.

Precursore degli odierni catasti, rappresenta l'attuazione pratica delle norme dettate da re Carlo di Borbone nella prima metà del 1700 per un riordino fiscale del regno di Napoli. Nonostante fosse un catasto descrittivo, poiché non prevedeva la rappresentazione geometrica dei luoghi, fu uno strumento teso a eliminare i privilegi goduti dalle classi più abbienti, che tartassavano con i tributi fiscali le classi più umili. Di fatto rappresenta un brillante esempio d'ingegneria finanziaria e di ripartizione proporzionale del peso fiscale.

Era basato su un sistema di duplice tassazione per i contribuenti e i loro nuclei familiari: un'imposizione sui beni e una personale sulle attività

Si chiamò **Onciario** perché i patrimoni venivano valutati in base all'oncia, unità monetaria corrispondente a sei ducati. Un meccanismo semplice che poteva assicurare un prelievo fiscale generalizzato e accertamenti molto rapidi. Per il calcolo delle imposte le persone erano distinte in sette categorie di contribuenti: abitanti e non; vedove e vergini; ecclesiastici; chiese, monasteri e luoghi pii; forestieri abitanti laici; chiese, luoghi pii e monasteri forestieri; forestieri non abitanti laici.

Erano previste numerose forme di esenzione a favore di baroni e beni ecclesiastici; erano esenti le professioni ritenute arti liberali come i giudici o i notai, i nobili, i "civili viventi" e i benestanti che non svolgevano alcuna attività lavorativa, venendo tassati solo coloro che esercitavano un lavoro manuale; non erano tassati gli ultrasessantenni o i capi di famiglie numerose. Pertanto, in realtà, il prelievo non fu del tutto generalizzato e uniforme.

Formazione del catasto. Le 4 fasi per la formazione dell'onciario, a cui erano tenute le singole comunità erano:

- gli atti preliminari mediante i quali si stabilivano i prezzi delle vettovaglie,
- le rivele mediante le quali ogni cittadino rivelava la composizione dei propri nuclei familiari e le proprie sostanze,

INTRODUZIONE MUSICALE

Luca De Leo, pianoforte

SALUTI

Giovanni Greco

Assessore Comune di Crosia

Settimio Ferrari

Editore

RELAZIONE

Giuseppe Ferraro

Dottore di ricerca presso l'Università di San Marino

Deputato Storia Patria per la Calabria

Con riferimento agli onciari di

Crosia, Caloveto, Cropalati e Longobucco

INTERVIENE

Palmino Maierù

Autore del volume su Longobucco

e Coautore dei volumi su Cropalati e Caloveto

CONCLUDONO

Franco Murano

DS - Is.Istruz.Sup. ITE - Liceo Scientifico - Mirto

Alfonso Costanza

D.S. I.I.S. "Green-Falcone e Borsellino"

Giuseppe Alberto Arlia

Presidente Collegio Geometri Cosenza

**Ai Professionisti e agli Studenti presenti sarà
rilasciato attestato di partecipazione ai fini
di crediti formativi**

- l'apprezzo mediante il quale gli esperti valutavano tutti gli immobili della comunità con le relative rendite, a esclusione della casa di abitazione della famiglia che godeva di esenzione;
- l'onciario, con cui venivano liquidate le singole posizioni mediante il calcolo dei rispettivi patrimoni.

Il tutto poi veniva sintetizzato nella Mappa generale, tavola riassuntiva generale del catasto, con l'elenco riepilogativo delle once di tutti i fuochi (le famiglie) tassati e la somma totale delle once relative alle Università (i Comuni).

A conclusione, l'onciario veniva validato dalla Regia Camera della Sommaria.

I lavori per attuare questa grande riforma tributaria cominciarono nel 1741. Occorsero un enorme impegno amministrativo e circa 15 anni per giungere in tutto il Regno alla compilazione delle liste dei soggetti e dei relativi beni.

Efficacia dell'onciario. La laboriosità dell'aggiornamento annuale di tutte le liste degli onciari in ogni componente reddituale, costituì il limite al suo utilizzo negli anni seguenti, causandone il progressivo accantonamento. Così tutte le Università del Regno, dal 1770, con l'avallo centrale, tornarono alla fiscalità locale utilizzando i catasti locali o mediante il sistema delle gabelle. Il regno di Napoli, poi regno delle Due Sicilie, rimarrà pertanto privo di un valido strumento catastale uniforme fino all'arrivo dei Francesi che, tra primo e secondo decennio del 1800, daranno al regno un nuovo catasto, il Catasto Napoleonico, basato sulle denunce spontanee dei proprietari. Tale strumento manterrà la sua validità fino alla prima metà del 1900, quando verrà sostituito definitivamente dal nuovo catasto su scala nazionale.

La consultazione dell'Onciario, conservato in originale per tutte le università del Regno nell'Archivio di Stato di Napoli, oltre che in copia in alcuni pochi archivi comunali, è ancora oggi, pur con tutti i suoi limiti e omissioni, una fonte preziosa di informazioni sulle condizioni socioeconomiche dei nostri territori in quel periodo storico.

Cari Soci e Amici del Circolo,

tante volte ci chiediamo come e perché si sono formate negli ultimi secoli le proprietà e le ricchezze e di contro come e perché si sono consolidate situazioni di indigenza e di povertà fra le nostre popolazioni.

In tanti e con vari sistemi di indagini, più o meno supportati da metodi scientifici, hanno cercato di mettere ordine in tale delicata e importante materia, anche se poi quei fenomeni, oltre ad avere giustificazioni di ordine sociale ed economico, si sono via via consolidati anche per decisioni di ordine politico e amministrativo e per prepotenze e soprusi orditi od operati dai più forti ma anche da furfanti, manigoldi e malvagi sulla parte più debole e meno protetta della popolazione.

Uno strumento molto importante per capire l'evolversi di tali fenomeni, è proprio quello dei catasti onciari del Regno di Napoli, che interessarono 1740/1770.

Un incontro questo, quindi, molto interessante sia per recepire il significato di uno strumento di cui spesso si sente parlare, ma in tanti non ne conoscono i contenuti, sia per avere tante notizie in più sulla storia dei territori sui quali viviamo e in particolare della Valle del Trionto, lungo la quale in tanti siamo nati e cresciuti, sia per capire come e perché si è attuato e consolidato il sistema dei cespiti dei nostri avi, sistema con il quale anche oggi dobbiamo fare i conti.

Ringraziamo per la loro collaborazione l'Editore Ferrari e Palmino Maierù, autore di alcuni dei testi di riferimento, con un affettuoso ricordo per il caro Pier Emilio Acri, coautore dei volumi su CROPALATI e CALOVETO.

Vi aspettiamo numerosi.

Si ringraziano



"Le conferenze sono il portato della democrazia. Per esse la scienza esce dalle anticamere dove è mantenuta e protetta, e giunge nel popolo, a cui serve direttamente"

F. De Sanctis

www.circoloculturalemirto.it



CIRCOLO CULTURALE-RICREATIVO
Umberto Zanotti Bianco
MIRTO CROSLA

In collaborazione con:



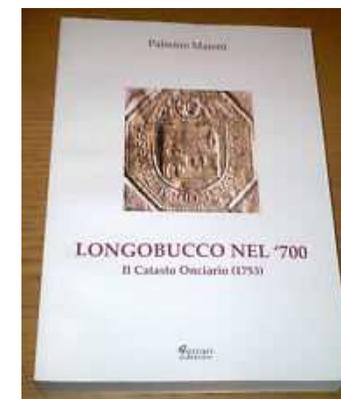
**Deputazione di Storia
Patria per la Calabria**



**COLLEGIO GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI**
Provincia di Cosenza

I I S "Green-Falcone e Borsellino" - Rossano
I.T.E. - Liceo Scientifico - Mirto Crosia

**LA VALLE DEL TRIONTO
NEL SETTECENTO,
ATTRAVERSO
I CATASTI ONCIARI**



Salone del Circolo, piazza Dante
giovedì 4 aprile 2019, ore 17.00

Invito